

Rivelazioni di fonte Usa No di Shultz al baratto fra ostaggi e caccia F-5 proposto da Teheran

WASHINGTON Teheran si impegnò a fare in modo che quattro cittadini americani tenuti in ostaggio in Libano dagli integralisti musulmani riacquistassero la libertà se in cambio l'amministrazione Reagan si fosse impegnata a fornire sedici caccia da combattimento «F5» facenti parte dell'arsenale cileno. E quanto ha rivelato un funzionario dell'attuale governo di Washington aggiungendo che la proposta venne respinta dal segretario di Stato americano, George Shultz.

Il funzionario, che ha chiesto di proteggersi dietro l'anonimato, ha definito la proposta avanzata dal governatore di Teheran un esempio delle tante fatte negli ultimi anni agli Stati Uniti impegnati ad ottenere la libertà dei loro ostaggi in Libano. Un secondo funzionario della amministrazione Reagan ha tenuto dal canto suo a precisare che da parte americana non c'è stata mai alcuna intenzione di mercanteggiare sulla vita degli ostaggi.

I sedici caccia di fabbricazione americana facenti parte dell'arsenale cileno chiesti da Teheran in cambio dei quattro ostaggi avevano un valore complessivo di 170 milioni di dollari pari a 220 miliardi di lire. In altre parole ogni ostaggio era stato «quotato» cinquantacinque miliardi e mezzo di lire.

La vicenda, spiega la «Abc» il network radiotelevisivo che per primo ha parlato della vicenda, prende le mosse nel dicembre scorso. Il piano, creatura dei boss del traffico internazionale di armi, prese l'avvio dal Cile, dove causa l'embargo sulle forniture di armi imposto nel

Occhetto e Napolitano hanno incontrato ieri il presidente della Spd e altri dirigenti

«Per le elezioni di primavera vertice della sinistra europea»

«È stato interessante e cordiale»: così Occhetto commenta l'incontro che ha appena concluso con il presidente dei socialdemocratici tedeschi Hans-Jochen Vogel. Si è parlato di Europa, naturalmente, ma anche di perestrojka e di rapporti fra il Nord e il Sud del mondo. E ha trovato conferma l'ipotesi di un incontro fra il Pci e i socialisti europei in vista delle prossime elezioni per l'Europarlamento.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È stata intensa la seconda giornata romana del vertice dei socialdemocratici tedeschi Hans-Jochen Vogel: in mattinata un incontro a palazzo Giustiniani con Giovanni Spadolini (nella sua veste di presidente supplente della Repubblica); dopo pranzo, in una suite dell'hotel Hasler a Trinità dei Monti, un lungo colloquio con Achille Occhetto, seguito da un incontro con il segretario del Pci Antonio Cingolani. In serata, infine, la presentazione di un libro sulle prossime scadenze europee.

L'incontro con il segretario del Pci è durato poco più di un'ora. Vi hanno partecipato, oltre a Occhetto e Vogel, Giorgio Napolitano, responsabile della commissione Affari internazionali del Pci, Carsten Voigt, della Direzione della Spd e presidente della commissione Esteri del Bundestag, e Hans Koschnick, della Direzione e portavoce della sezione esteri della Spd. L'appuntamento di ieri si inserisce



Achille Occhetto



Hans-Jochen Vogel

in una tradizione ormai consolidata che vede frequenti scambi di opinioni e vertici politici fra Pci e Spd. Ma, dopo l'incontro con il segretario del Ps francese Pierre Mauroy avvenuto alla festa dell'Unità di Firenze, l'appuntamento di ieri assume il significato di un'ulteriore tappa nella «ricognizione europea» che il Pci va conducendo in vista della scadenza elettorale del prossimo anno.

I socialdemocratici tedeschi stanno preparando una sorta di «manifesto europeo d'intesa con gli altri partiti socialisti del continente che dovrebbe costituire una base comune per le elezioni. Sarà Voigt ad illustrare il documento alla Commissione europea di Bruxelles. Poco prima di incontrare Occhetto, Voigt ha spiegato che il «manifesto» vuol essere un «monito affinché l'obiettivo del mercato comune del 1992 non venga strumentalizzato a scapito delle iniziative per la difesa e la tutela dell'ambiente e per la

compressione dei conflitti di classe». Voigt ha aggiunto che al centro del «manifesto» ci saranno la disoccupazione, la tutela degli interessi dei paesi più deboli del continente, l'ampliamento dei poteri dell'Europarlamento.

Si tratta di temi e argomenti che fanno parte da tempo dell'elaborazione politica del Pci. E Occhetto, al termine dell'incontro di ieri, ha affermato che «ci siamo trovati d'accordo nel confermare un incontro tra i comunisti italiani e i partiti socialisti e socialdemocratici europei per confrontare le rispettive piattaforme programmatiche ed elettorali». Si va verso un «programma comune» dell'euro-

Europa, Urss, Nord-Sud al centro del colloquio In mattinata Vogel aveva visto Spadolini

Donne Pci e Spd a confronto Le socialdemocratiche «Nel partito vogliamo il 50% delle cariche»

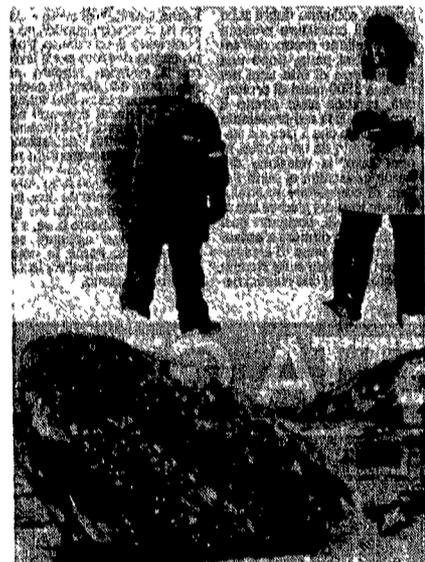
In Italia per la seconda tappa di un seminario su «Uguaglianza sociale tra uomo e donna», organizzato in collaborazione con le comuniste, le socialdemocratiche dell'Spd hanno presentato gli atti del primo incontro, svoltosi nell'ottobre dell'87 a Wurzburg. E hanno illustrato i loro obiettivi: una rappresentanza femminile nel partito e nelle istituzioni pari al 50%; piani di parità e azioni positive.

ROMA. Uguaglianza sociale tra uomo e donna è il titolo di un seminario in due tappe tra le donne del Pci e quelle della Spd. La prima tappa, nell'ottobre del 1987, a Wurzburg, in Germania: ieri ne sono stati presentati gli atti. La seconda, organizzata in collaborazione con la Fondazione Ebert e l'Istituto Palmiro Togliatti, è in corso alla scuola del Pci a Frattocchie. Tesi di fondamentale e reciproco interesse, la Carta delle donne comuniste e il capitolo sull'uguaglianza del programma fondamentale della socialdemocrazia. Riassumendo lo spirito, Margrit Grubmüller, vicedirettrice del centro di istruzione politica di Frankenwarte, ha spiegato: «Chi vuole una società umana deve andare al di là di una società a misura d'uomo». Al centro del programma delle socialdemocratiche due obiettivi: raggiungere nel partito e nelle istituzioni una rappresentanza pari al 50%; attuare un piano di promozione professionale delle donne, attraverso azioni positive e piani di parità, con relativi centri e consiglieri a controllare le disposizioni attuative.

Non meno cordiale è stato l'incontro fra Vogel (accompagnato dall'ambasciatore della Repubblica federale a Roma, Friedrich Ruth) e Spadolini. I due, si legge in un comunicato, «hanno avuto un approfondito scambio di vedute sui temi di maggiore attualità della politica internazionale con particolare riguardo agli sviluppi interni in Unione Sovietica e nei paesi dell'Est europeo».

Infine, si è discusso delle «drammatiche questioni che attengono il rapporto fra il Nord e il Sud del mondo» e si è concordato sulla necessità di creare da parte europea «politiche di aiuto e di cooperazione» con i paesi del Terzo mondo.

Ilse Thomas, consigliere di parità a Mannheim, ha spiegato che molto è cambiato nei comuni dove è stato predisposto un piano. Il campo dove sono stati realizzati i maggiori successi è quello dei giudici sociali e dei giudici per il diritto del lavoro: qui le donne sono salite al 50%. I consiglieri di parità, tuttavia, sono ancora scarsamente presenti a livello di controllo del comportamento di aziende private e una legge che ne definisca chiaramente le funzioni è attualmente operante solo in Westfalia. Naturalmente, la maggior parte dell'attività è concentrata nelle regioni governate dalla Spd, con 150 centri di parità contro i 5 della Baviera, roccaforte della Cdu.



Col muso in aria per non soffocare sotto i ghiacciai dell'Alaska

Escono con il muso dal foro praticato nel ghiaccio per respirare. È una balena (e dietro se ne intravede un'altra) che insieme a un gruppo di cetacei è rimasta intrappolata sotto i ghiacci dell'Alaska. Per farle riemergere all'aria, e impedire che muoiano soffocate, i soccorritori hanno praticato un buco nel ghiaccio. Adesso si attende l'arrivo di un rompighiaccio, per poter aprire la strada al branco verso il mare aperto, distante otto miglia. È una disperata lotta contro il tempo.

Lo denunciano due studiosi britannici: la Thatcher smentisce «Londra sta sabotando il trattato Inf: sono pronti 300 nuovi missili»

Mentre negli Stati Uniti si avviano le procedure di distruzione degli «euromissili», sotto gli sguardi degli osservatori sovietici e della stampa, l'Inghilterra ha pronto un piano (concordato in sede Nato) per far rientrare dalla finestra quegli stessi missili usciti dalla porta. Entro il '95 Londra si doterà del triplo delle attuali testate. Lo sostengono due studiosi. Il governo smentisce, ma in modo vago.

LONDRA. Il numero delle testate nucleari americane in Gran Bretagna invece di diminuire a causa dell'applicazione del trattato «Inf» sui missili a medio e corto raggio, verrà triplicato nel giro di sei o sette anni grazie al dispiegamento di nuovi cacciabombardieri. Lo hanno affermato sulla rivista «New statesmen» due esperti inglesi di problemi militari, il professor Paul Rogers, del centro studi per la pace dell'università di Bradford, e Dan Plesch, direttore di un centro informazioni anglo-americane per la sicurezza.

I due analisti affermano che i vertici della Nato hanno messo a punto un progetto di «gestione della situazione post-Inf» che, nasconderebbe in realtà un'effettiva scappatoia ai danni dello storico accordo firmato cinque mesi fa a Mosca da Reagan e Gorbaciov. Secondo Rogers e Plesch la Gran Bretagna diventerà il punto focale di questa strategia che porterà nel Regno Unito «un numero molto maggiore» di aerei armati con bombe nucleari. Il piano prevederebbe la presenza sul suolo britannico, a partire dal 1995, di «ben più di 300 missili nucleari americani», per lo meno il triplo dei 112 missili «Cruise» in via di smantellamento dalle basi di Greenham Common e Molesworth. Operazione, quest'ultima, che verrà ultimata in tre anni, come prevede il trattato «Inf».

Un portavoce del ministero della Difesa a Londra ha affermato che i contenuti del rapporto sono solo «semplici speculazioni». Ma i due noti esperti, citando «fonti bene informate», ricostruiscono nei particolari i termini di questo dispiegamento «alternativo» ai missili nucleari con lancio dal suolo. I 155 cacciabombardieri «F-111» dovrebbero restare al loro posto nelle basi del Suffolk e della zona di Oxford ancora per «almeno una decina d'anni». In aggiunta, ai primi degli anni 90, dovrebbero arrivare una cinquantina di nuovi «F-111G», una versione migliorata e con maggiore autonomia di volo. A questo punto dovrebbero giungere dagli Usa alla base di Norfolk, sulla costa orientale dell'Inghilterra, circa 80 «F-15 E Strike Eagle», nuovi micidiali bombardieri capaci di trasportare, globalmente, oltre 300 ordigni nucleari.

Secondo Rogers e Plesch, «due terzi» di queste armi saranno missili «Stand-off» con un raggio d'azione equivalente a quello dei «Cruise» in via di smantellamento. Gli americani - dice il rapporto - preferirebbero, in realtà, che gli «F-15» venissero dotati di missili nucleari «Sram 11», un modello con una gittata di 250 chilometri. «Ma la Gran Bretagna e molti altri paesi della Nato - afferma lo studio - preferiscono una versione con una gittata maggiore, che consenta agli aerei di colpire obiettivi in Urss. Un decisione definitiva sul tipo di missile da impiegare comunque non sarebbe stata ancora presa. Secondo i dati apparsi sul «New statesmen», attualmente in Gran Bretagna vi sarebbero 775 ordigni nucleari americani, compresi 600 bombe per gli «F-111» e 63 bombe nucleari di profondità. La previsione dei due studiosi per il 1995, tenendo conto dello smantellamento dei «Cruise», è di 1.193 ordigni, con un aumento dovuto in gran parte alle nuove 530 testate a bordo degli «F-111 G» e degli «F-15 E».



Tecnici Usa tagliano con una motosega il booster di un missile

Martin O'Neill, responsabile della difesa, ha detto che queste rivelazioni «sollevano gravi questioni circa l'impegno reale della Gran Bretagna per il controllo degli armamenti». E sottolinea anche il fatto che di tutti i paesi Nato il governo britannico è stato l'ultimo ad appoggiare il trattato Inf e il primo a partecipare di buona voglia al suo smantellamento.

Il viaggio di Craxi in Usa Il segretario del Psi parlerà con Reagan del «polo» socialista

NEW YORK. Il segretario del Psi Craxi è negli Stati Uniti. Oggi incontra Reagan. In avanscoperta Craxi è stato preceduto da Enrico Manca, socialista e presidente della Rai, che ad un ricevimento nei giorni scorsi ci ha spiegato quello che dovrebbe essere il progetto craxiano per il futuro politico dell'Italia: due «poli» crescono, quello socialista e quello democristiano, e introducono una «normalità» di alleanza simile a quella che in America c'è tra partito repubblicano e democratico. Francamente non sappiamo se questa sia una delle idee su cui Craxi vuole puntare in questa visita americana. Certo è che il viaggio avviene alla vigilia del voto e al termine di una campagna elettorale che i socialisti hanno seguito con una delegazione.

Il Psi aveva infatti mandato il vice segretario Claudio Martelli come osservatore alla convention democratica di Atlanta. Ugo Intini come osservatore alla convention repubblicana di New Orleans.

A Washington Craxi vedrà probabilmente sia Dukakis che Bush, entrambi invitati al gran gala della National American foundation, e riceverà il premio assegnato da questa associazione presieduta da Jeno Paulucci, magnate della pizza surgelata. Negli anni precedenti il premio era andato a Gianni Agnelli e a Giulio Andreotti. La «lobby italiana», una delle più corteggiate per i voti che rappresenta da entrambi i contendenti in anni di elezioni presidenziali, generalmente pendeva a favore dei democratici. Ma stavolta la maggiore pubblicazione in lingua italiana di New York, «Il Progresso», ha sponsorizzato Bush.

Gli appuntamenti di oggi sono una conferenza al centro della stampa estera sul Medio Oriente e un incontro con Reagan alla Casa Bianca. Domani è previsto un incontro con il segretario di Stato Shultz, anche lui, come Reagan, in procinto di fare le valigie, tanto che ha già messo in vendita la sua casa nella capitale. L'attesa è di vedere come Craxi possa bilanciare a suo favore il successo e l'eco avuto dalla visita di De Mita a Mosca.

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta depressione che dall'Europa nord-occidentale si estende verso sud-ovest tende ad interessare sempre più da vicino la nostra penisola mentre l'area di alta pressione che nei giorni scorsi comprendeva le regioni italiane si ritira verso l'Europa orientale. Le perturbazioni atlantiche nel sistema depressionario interessano con più incisività le nostre regioni.

TEMPO PREVISTO: a nord ed al centro cielo prevalentemente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse localmente anche consistenti. Durante il corso della giornata si possono avere frazionamenti temporanei della nuvolosità con conseguenti zone di sereno. Sulle regioni meridionali tempo generalmente buono. Temperatura in diminuzione prima sulle regioni settentrionali e successivamente su quelle centrali.

VENTI: moderati dai quadranti meridionali.

MARI: generalmente mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora annuvolamenti e precipitazioni al nord ed al centro ma con tendenza a diminuzione dei fenomeni ad iniziare dal settore nord-occidentale. Per quanto riguarda le regioni meridionali inizialmente tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite.

VENERDI E SABATO: prevalenza di nuvolosità con precipitazioni sparse su tutte le regioni italiane. Nella giornata di sabato tendenza a miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica.

SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA:	
Boziano	11 16
Verona	16 20
Treviso	17 19
Venezia	15 19
Milano	15 18
Torino	15 17
Cuneo	14 20
Genova	20 22
Bologna	15 20
Firenze	17 21
Pisa	17 22
Ancona	14 24
Perugia	15 19
Pescara	14 25
L'Aquila	11 19
Roma Urbs	15 21
Roma Fiumicino	18 21
Campobasso	13 22
Bar	13 25
Napoli	13 26
Potenza	12 23
S. Maria Leuca	17 22
Reggio Calabria	15 25
Messina	20 26
Palermo	19 26
Catania	17 28
Alghero	17 24
Cagliari	18 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam	12 14
Atene	13 24
Berlino	10 13
Bruxelles	12 19
Copenaghen	9 12
Ginevra	11 18
Helsinki	1 3
Lisbona	13 19
Londra	15 19
Madrid	12 18
Mosca	0 10
New York	13 19
Parigi	14 21
Stoccolma	8 11
Varsavia	4 12
Vienna	8 18

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni 30 minuti dalle ore 6.30 alle ore 18.30. Ore 6.45 intervista con Rosetta Loy. Ore 7.05 rassegna stampa con Guido Moliterno e il Manifesto. Ore 8.30 intervista con Helga Wankel sugli incontri tra le donne della Spd e del Pci. Ore 10 «Il sasso nello stagno». Interventi di Gianfranco Pasquino, Giuseppe Coluzzi, Augusto Barbera, Gerardo Bianco sul dibattito per l'elezione diretta del presidente della Repubblica.

Ore 11 da Torino, in diretta dalla 6ª Conferenza dell'Ancli, l'intervento del segretario del Pci Achille Occhetto. Nel pomeriggio in studio per presentare «Tarzan e le sirene» Paolo Pietrangeli.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88 500/94 250; La Spezia 105 150; Milano 91; Novara 91 350; Pavia 90 950; Como 87 600/87 750; Lecco 87 750; Mantova, Verona 108 850; Padova 107 750; Rovigo 96 850; Reggio Emilia 96 250; Imola 103 350/107; Modena 94 500; Bologna 87 500/94 500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105 800; Arezzo 99 800; Siena, Grosseto, Viterbo 92 700/104 500; Firenze 96 600/105 800; Pistoia 95 800; Massa Carrara 107 500; Perugia 100 700/98 900/93 700; Terni 107 600; Ancona 105 200; Ascoli 95 250/95 600; Macerata 105 600; Pescara 91 100; Roma 94 900/97 105 550; Rosarno (Te) 95 800; Pescara, Chieti 104 300; Vasto 96 500; Napoli 88; Salerno 103 500/102 850; Foggia 94 600; Lecce 105 300; Bari 87 600.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539